

IL FRIULI

N.º 189.

MERCORDI 17 OTTOBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime: tre pubblicazioni costano come due.

ITALIA

REGNO LOMBARDO-VENETO

S. E. il sig. Conte Montecuccoli Commissario Imperiale Plenipotenziario mediante Dispaccio 2 corrente N. 11301 ha promosso a Relatore della Congregazione Provinciale di Vicenza il R. Commissario Distrettuale di Pordenone Dr. Giuseppe Nob. Forabosco.

Udine 16 ottobre 1849.

NOTIFICAZIONE.

Dal Giudizio Statario Militare, riunitosi dietro ordine di quest' I. R. Comando Militare della Città e Provincia di Udine, jeri alle ore 8 antimeridiane fu giudicato con unanimità di voti, che Felice Bidoli, detto Valent, nativo di Campone, Borgato del Comune di Tramonti di sotto, Distretto di Spilimbergo, d'anni 21 cattolico, celibe, e contadino di professione, essendo in conformità al fatto, legalmente verificato reo confesso di aver posseduto due pistole cariche e provviste di capsul, sia perciò condannato a senso del Proclama di S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte Radetzky del 29 settembre 1848 e 10 marzo 1849 alla morte da eseguirsi mediante fucilazione. Tale sentenza venne confermata, pubblicata ed eseguita nella mattina del 15 ottobre dopo le ore 40 antimeridiane, fuori della porta Pracehioso.

Dall' I. R. Comando Militare della Città e Provincia di Udine li 16 ottobre 1849.

Il Tenente-Maresciallo
BARONE DI WEIGELSPERG.

STATO PONTIFICIO

Nulla d'importante troviamo nei giornali italiani. Quelli di Roma pubblicano una notificazione del prefetto di polizia, con cui si vietano le riunioni sulle piazze e il percorrere in frotta le contrade, sia cantando o no. Il secondo articolo dice che è proibito di cantare nei caffè e luoghi pubblici ove non sia permesso!! Questi luoghi privilegiati non possono essere che i teatri, a meno che non si voglia ricorrere al signor prefetto di polizia ogniquale volta gli ordini e i proclami dei triumviri rossi destino una matta allegria nella prole di Romolo, e la invitino ad esprimere il suo contento con quel canto e quel gesto animato che sono propri al suo carattere italiano.

Tutti credono sapere che in Vaticano si apparessero gli appartamenti, che dovranno accogliere l'esule di Gaeta. Però nulla ancora di positivo su ciò.

-- Non sembra, che l'odio politico verso i Ge-

suiti sia prossimo a cessare a Roma, poichè il 4 corr. una terza volta venne appiccato il fuoco al Collegio Romano. È una specie di contrapposto dell'incendio dei fenili di Cicerovacchio. E da prevedersi, che con un popolo, com'è il romano, quell'attività che non si lascia operare liberamente nello sviluppo della civiltà prorompa in vendette personali, le quali danno l'apparenza della ragione a coloro che chiamano quel popolo immaturo alle istituzioni civili. È come, se si volesse accelerare la maturazione dei frutti, sottraendo l'albero ai benefici del calore e della luce del Sole! Badino i sofisti della maturità che non argomentino a proprio danno.

REGNO DI SARDEGNA

Da Torino ci giunse la relazione della seduta del dieci corrente, in cui si decise sapientemente (avendo prima stabilito che la patria podestà cessi coi 21 anno) che un figlio sia dichiarato libero quando ha contratto matrimonio, ancorchè non abbia per anco 21 anno. Venne pure abolito l'usufrutto che il padre percepiva sul peculio del figlio.

Da Genova sappiamo che la Banca è autorizzata ad aumentare d'un milione di lire l'emissione dei biglietti di lire 100.

Ebbe luogo in questi ultimi giorni un petegolezzo tra alcuni militari ed il redattore del giornale la *Strega*, signor Dagnino, essendosi i primi creduti offesi nell'onore da un articolo un po' troppo umoristico. Intorno a questo fatto si leggeva nel *Corriere Mercantile* dell'11 le seguenti parole:

« Il giornale la *Strega* non ci ha contati mai fra' suoi ammiratori: non si può ammirare certamente chi cerca far pompa di spirito senza averne oncia, e chi crede la stampa destinata a trattar meschine personalità.

Ma oggi noi difendiamo nella *Strega* il principio di libertà, la legge. Sappiamo che l'Ufficio di quel giornale fu invaso da molti uffiziali del corpo bersaglieri. Reputandosi offesi da non so quale fra le solite scipite allusioni della povera *Strega*, minacciarono, e strapparono insomma una minuta d'articolo di ritrattazione.

Evocare triste rimembranze, attizzare odii semi-spentì, funestare insomma con iscritti, che non hanno nemmeno la circostanza attenuante della lepidèzza, non è certamente uffizio vero della stampa.

Ma gli onorati militari devono pur sapere che la loro divisa è insegna di ordine pubblico e di legge, e dalla legge deve quando occorre ottenere riparazione. »

Ma il povero *Corriere Mercantile* fu fatto segno ad una dimostrazione dei signori militari

permalosetti. Ora però gli animi sono rappacificati.

-- La *Gazzetta Piemontese* pubblica in data del 5 ottobre una lettera del Console generale sardo a Roma, con cui risponde alla raccomandazione fattagli dal suo governo di mandare cioè tutti i feriti, che avevano servito nella Repubblica romana durante l'assedio, nello Spedale spettante a Genova. Il console generale dice, che un tempo ci era questo Ospitale a Roma, ma che per effetto degli occorsi avvenimenti politici questo era stato volto a differenti usi. Adesso ci ha in quel locale una manifattura di panni, ed a memoria d'uomo vivente non era stato ricevuto nessun infermo in quel luogo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI. Il nostro paese offre un aspetto sempre più triste. La reazione diventa ogni dì più grande senza che si possa prevedere ove si fermerà.

Gli arresti continuano, e sarebbe impossibile dire il nome di tutte le persone imprigionate. Vi citerò solo quelli di Scialoja, di Avesta e di Centola, tutti e tre deputati. Il primo noto a tutta l'Europa, il secondo assai amato nel nostro paese e particolarmente nella provincia di Salerno, di cui è rappresentante.

Statuto.

-- Il *Times* riporta il seguente estratto di una lettera del suo corrispondente di Napoli in data del 2 ottobre.

Adesso è noto a tutti che Lord Palmerston stà per riprendere le sue pratiche col governo di Napoli rispetto alla questione siciliana, ed io temo che ciò recherà molta noia ai ministri napoletani. Nuove cospirazioni si ordiscono adesso, e la Giovine Italia fa a questo effetto ogni suo potere tanto qui che a Palermo. Odo che il Re ha indirizzato una copia della nota di Lord Palmerston e della risposta relativa alle principali Corti d'Europa, e che sia fermamente deciso di fare appello agli altri Sovrani, ove il governo inglese volesse ostare in qualunque siasi modo ai suoi diritti qual Monarca indipendente. Il pubblico prese parte a questo litigio; e siccome a Cefalonia furono consumati parecchi supplizi dopo l'insurrezione di quell'isola, la gente senata domanda con qual diritto Lord Palmerston si lagni se il re di Napoli esercita la sua autorità in Sicilia, quando quel ministro fa strozzare gl'insorgenti delle Isole Jonie; ed in un articolo del *Tempo* si chiede se la Russia non avrebbe l'istessa autorità di inviare delle note riguardo a quest'Isola al governo britannico per le ragioni che una volta aveva avuto dominio in quelle, come pretende Lord Palmerston d'intervenire nelle cose di

Sicilia, perchè noi le avevamo dato una Costituzione nel 1812. Mi gode l'animo di potervi assicurare che gli affari di quell'isola sono quasi tutti composti: essa avrà una amministrazione distinta da quella di Napoli, una consulta o Camera scelta dalle municipalità, e il principe di Casano, il quale sostenne il partito d'Inghilterra contro il re nella questione dei Golfi, sarà nominato vice-re. Il generale Filangeri che adesso è qui, ritornerà fra pochissimi a Palermo per concludere tutti questi ordinamenti, poi si ricondurrà a Napoli per assumere la presidenza del Ministero e la direzione degli affari esteri. Io non ho nessun dubbio che se il governo di Napoli sarà lasciato in pace, se il nostro gabinetto non s'interporrà nei suoi consigli, la Sicilia non abbia a rallegrarsi di una Costituzione moderata, e corrispondente a' suoi bisogni, ma se invece le speranze del partito repubblicano siano tenute destinate e si alimentino i sospetti del popolo contro il governo, nessuna istituzione buona o liberale potrà tentarsi in quel paese.

Il nuovo Ministero va rimettendo in Ufficio tutti gli impiegati dei tempi di Del Carretto. Pare che il Principe Filangeri non sarebbe alieno dall' accettare la presidenza del Consiglio, a condizione per altro di rimettere il Regno nella via costituzionale, e d'inaugurare la sua amministrazione con una larga amnistia.

Corr. Merc.

DUCATO DI PARMA

Il buon Duca di Parma, che pensa di e notte al bene dei suoi amatissimi sudditi, pubblicò in questi ultimi giorni un editto in cui ordina ai professori della reale accademia di belle arti di istruire i giovani negli ordini dell'architettura bizantina, gotica, longobardica, anglo-normanna, italiana e francese del medio evo e secoli successivi ecc. ecc. affinché nel suo Stato si provveda alla comodità, all'eleganza, alla varietà nella forma degli edifici a seconda dell'uso cui debbono essere destinati.

FRANCIA

PARIGI 10 ottobre. La commissione istituita per l'esame della domanda di credito riguardo la spedizione di Roma terminò oggi la discussione sulle questioni relative agli affari d'Italia.

I due oratori, che toccarono il fondo di queste questioni, furono Thiers e Vittore Hugo. Il primo sviluppò l'opinione da lui già enunciata al bureau, in cui prende per base della politica da seguirsi a Roma il *motuproprio*, del quale si dichiara soddisfattissimo. Egli innalzò a cielo la spedizione romana; a' suoi occhi la conquista del bastione n. 8 è un fatto d'arme da sostenere il confronto colle battaglie d'Arcole e di Lodi, e i risultati delle nostre negoziazioni egli paragona al buon esito dei trattati di Tilsitt e di Campoformido.

Vittore Hugo considerò la cosa sotto un punto di vista opposto affatto, fiducioso nella lettera del presidente che a' suoi occhi riassume la politica nazionale nella questione romana. Secondo lui la discussione dovrebbe versare su questa lettera, e la comparazione tra essa e il *motuproprio* dovrebbe servire di base all'assemblea per deliberare. Crede egli che l'assemblea sia in dovere di sostenere il governo e la nostra diplomazia ne' loro sentimenti di fermezza, non già cercare di infiacchirla. Sembra che egli tema di un voto timido della maggioranza che, per tornar

addietro, ponga il ministero in istato d'accusa e secondo lui gravi danni conseguirebbero ad una disparità di opinioni tra il presidente e la maggioranza riguardo una questione di cotanto interesse.

I signori Molé, Janvier, Montalembert, parlarono in favore dell'opinione di Thiers, mentre de La Moskowa e Casabianca vedono le cose dal punto di vista, in cui le considerò Vittore Hugo.

Il generale Oudinot diede schiarimenti sulle sue operazioni militari. Il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri dichiararono che la lettera del presidente, nel suo insieme, costituiva la base della loro politica, e che senza mostrarsi paghi del *motuproprio* come il signor Thiers, lo accettavano per ora, riservandosi a chiedere in seguito altre concessioni.

Il sig. Thiers rispose che mentre si chiamava soddisfatto per ora, sarebbe stato contento di veder la Corte di Roma concedere qualcosa più del *motuproprio*. Tuttavia non dissimulò intraveder egli una forte resistenza su questo punto per parte della camarilla romana. Pare che i ministri abbian dichiarato alla commissione che il *motuproprio*, e specialmente l'amnistia, eccitarono il malcontento della popolazione, e che senza pericolo non potrebbero richiamare l'armata da Roma.

La commissione poi nominò il sig. Thiers a suo referente.

Rivista dei Giornali

La proposta del signor Pelletier, rigettata nella seduta di ieri dall'Assemblea, serve di pretesto al *Constitutionnel* per istemperare il suo ottimismo nei seguenti luoghi comuni.

« Lo si disse con ragione, la Provvidenza chiamando l'uomo al libero esercizio delle sue facoltà, lo ha, per ciò stesso, chiamato quaggiù a una lotta aspra e prolungata al di fuori come dentro di lui stesso. Egli è esposto a subire le conseguenze de' suoi errori, delle sue colpe.

« Ma con una savia condotta, con mille conati e deve sormontare gli ostacoli sparsi lungo la via che percorre. Le condizioni più fortunate in apparenza sono sottomesse alla legge comune. Non ve ne ha pur una scevra di pericoli, di rovesci, di conflitti, di patimenti. L'indigenza, sotto tale rapporto, s'assimila alle altre sventure della vita, alle svariatissime angosce dell'anima.

— Il *Siecle* fa in questi termini il processo alla sterilità dell'Assemblea Nazionale:

« Dio ne guardi dall'esigere che le assemblee legislative si astringano a una continua permanenza; ognun conosce che la forza umana non è sconfinata; ma noi perseveriamo a dire che una prorogazione di sei settimane dopo due mesi d'una sessione eminentemente sterile, fu un fatto scandaloso, e reso più scandaloso ancora per l'ineuria delle commissioni incombenzate dei lavori i più urgenti, e per l'inerzia sforzata in che si trova oggi la Camera, e si troverà ridotta senza dubbio per più giorni.

— Il *National* trae dai documenti relativi alla vertenza del sig. Guglielmo Tell Poussin le seguenti conclusioni:

« 1. Che nella questione di forma, almeno tanto avea torto il rappresentante degli Stati Uniti quanto quello di Francia. Ed anzi si può affermare che l'iniziativa del mal procedere epistolare ricade sul primo.

« 2. Che in fondo, questa vertenza rimarrà senza gravi sequele, poichè il gabinetto di

Washington non la ha che colla persona del sig. Poussin, e disconfessa in parole di gran riverenza qualunque idea potesse ledere il nostro governo. »

3. Che la risposta del sig. Clagton al sig. di Tocqueville deve essere l'obiettivo d'una reclamazione precisa, e che il nostro ministro degli affari stranieri ha il diritto di rifiutare più che positivamente la specie di censura che si è permessa il sig. Clagton sull'attitudine assunta dal governo francese. »

I giornali legitimisti combattono incessantemente e a oltranza la proposta di Napoleone Bonaparte. Leggesi nell'*Union*:

« Lungi da noi e da' nostri amici qualunque temperamento tendente a infirmare i apertamente i nostri principj.

La casa di Francia ha dei diritti che dettarono le leggi di proscrizione cui vien proposto di abrogare. L'abrogazione abrogerebbe essa dunque simili diritti?

Quando que' prenci si bandirono, s'intendeva forse di proscrivere le loro persone? No certo; ma si escludevano i loro diritti e la loro situazione politica. I diritti saranno essi morti, e la loro situazione abolita perchè si avrà abusato l'atto di proscrizione?

Gli autori della proposta così la pensarono senza dubbio; è bugiarda giustizia codesta che tende a degradare coloro a cui dessa gitta l'amnistia. »

— Si legge nell'*Erenement*. Oggi si fece correre la voce ne' corridoj dell'Assemblea che il re di Napoli fosse stato assassinato recandosi dal suo palagio al teatro S. Carlo. Speriamo che tal notizia sia falsa.

— A proposito dell'arresto del colonnello Frapolli, la *Voix du Peuple* innalza la questione seguente:

— Il colonnello Frapolli, inviato della Repubblica romana dipende forse dai tribunali francesi e può egli venire imprigionato senza violare il diritto delle genti? Che avrebbe mai detto la Francia se un inviato del governo provvisorio fosse stato chiuso in carcere a Vienna o a Pietroburgo?

— Scrivasi da Versaglia alla *Gazette des Tribunaux*: Una compagnia di gendarmeria mobile comandata da un capitano è giunta ieri a Versaglia, e si è accasermata in via des Recollets.

Gli accusati perverranno la notte da lunedì a martedì con un convoglio speciale della strada ferrata; e saranno scortati da due compagnie della gendarmeria mobile e d'un certo numero di agenti di polizia. Saranno nutriti da un ristorante di Versaglia a ragione di 2 fr. cent. 50 al giorno. L'incarco della polizia appartiene al commissario centrale del circondario; finalmente il generale Changarnier avrà durante il processo il comando delle truppe e della guardia nazionale.

Le differenti brigate di gendarmeria del circondario saranno finchè si termini il processo, sottoposte a un servizio di sorveglianza su tutte le strade che sboccano nella città; le due strade di ferro della riva destra e sinistra che sono le grandi arterie di comunicazione tra Parigi e Versaglia saranno ugualmente sotto la sorveglianza speciale di ufficiali di pace, attalechè la polizia potrà a suo grand'agio prevenire tutti i tentativi di disordini che potrebbero venire dal di fuori.

— Leggesi nella *Presse*. La sottoscrizione pel nuovo prestito austriaco ammontava li 4 a sera a 32,000,000 di fiorini. Casa Rothschild ha sottoscritto per 5 milioni 1/4; Casa Sina per 5 milioni, Casa Arnstein per 3 milioni.

— Sulla proposta fatta da Luigi Napoleone di richiamare in Francia i due rami della famiglia Borbonica, un giornale parigino fa le seguenti considerazioni:

Noi ci crediamo in diritto di affermare che in Francia nessuno è all'altezza della proposta del Presidente Napoleone, e che nella condizione attuale degli animi, l'aver secondato il suo consiglio sarebbe stato di sommo pericolo al nostro paese. Qui ci ha un uomo repubblicano per concetti, ma realista per cuore, il quale crede che sarebbe ben fatto l'apparecchiare una via alla prima magistratura della Repubblica ad un pretendente dinastico, ad un figlio di un Re cacciato dalla Francia nel 24 febbraio. Ma di grazia, qual'è stata la prima causa di tutte le commozioni che noi proviamo dopo il 10 dicembre? Poniamoci le mani sul petto, e rispondiamo: la causa di questo gran male non è forse perchè la Francia a vece di consultare la ragione si lasciò sedurre dalla popolarità? Perchè invece di scegliere per suo Presidente un semplice cittadino volle avere il nipote di un Imperatore? Perchè in luogo di scegliere il Generale Cavaignac o Ledru-Rollin ec. ec. fu eletto Luigi Napoleone? Alla Francia, impregnata per dieci mesi di spirito repubblicano, fu molto difficile il non vedere nell'electto del 10 dicembre, il secondo anello della catena imperiale. Per dieci mesi il nipote di Napoleone è stato il centro di tutti gli intrighi, presso lui s'apparecchiavano tutti i colpi di Stato, si fomentarono le cospirazioni, ed ogni giorno si aspettava di vedere una parodia del 18 Brumaire. Per dieci mesi lo spirito di diffidenza si aggrava e si aggrava tuttora sul capo del Presidente: il popolo che lo elesse affascinato dal suo nome, ora non lo ama più; l'assedio di Roma ha cancellata la memoria di Waterloo. La prospettiva di un nuovo impero minaccia di colpi di Stato, congiure bonapartisti, sfiducia del popolo pel Presidente, e come conseguenze inevitabili sommosse, cospirazioni, il credito avvilto, i lavori cessati: ecco ciò che costò a noi l'aver reso omaggio in dicembre alla Dea Popolarità. Certamente questo capriccio imperiale ci è costato un po' caro; ora il sig. Girardin vorrebbe farci grazia di dirci quanto ci costerebbe la elezione popolare dell'ammiraglio Joinville?

— Un giornale dell'opposizione moderata dà le seguenti osservazioni sulla condizione politica attuale della Francia:

Noi siamo pienamente convinti che Luigi Bonaparte sarà il primo e l'ultimo presidente della Repubblica francese.

L'istituzione deve essere giudicata dai suoi effetti, e questa lo fu. Pongasi che in vece di un Presidente quadriennale noi avessimo adesso un semplice presidente di consiglio revocabile a nostra beneplacito, noi non vedremmo certamente la nostra politica estera incatenata ancora per tre anni al destino dell'Editore responsabile della spedizione di Roma. La Francia è condannata per tre anni ad avvolgersi in un laberinto, da cui non potrà uscire perchè il Napoleone ha commesso or ha sei mesi un errore, di cui il suo amor proprio, la sua dignità gli vietarono fare ammenda: quindi è d'uopo di un mutamento di regno perchè possiamo mutare la nostra politica. Durante questo tempo la Francia perderà tutto il suo prestigio nel cospetto delle nazioni. Grandi avvenimenti si stanno apparecchiando in Oriente, a cui essa non può prendere nessuna parte. Essa dovrà riguardare rassegnata alla divisione dell'Impero Ottomano, perchè per tre anni essa abdicò la sua libertà nelle mani di un monarca, il quale ha diritto di compromettere ogni cosa, distruggere ogni cosa senza che sia possibile, stando alla costituzione, di riparare ai suoi folli e surrogando altri nell'ufficio suo. Se dopo questo sperimento dei pericoli dell'istituzione presidenziale, la Francia consente a sommettersi di bel nuo-

vo, essa sarebbe degna di tutti quei mali che saranno effetto inevitabile della sua grande cecità.

AUSTRIA

VIENNA 14 ottobre La Gazzetta di Vienna d'oggi reca nella sua parte ufficiale:

Considerando l'importanza che acquistò il territorio della reggenza di Tunisi per le corrispondenze commerciali e per la navigazione austriaca, nonché il bisogno di possedere colà una propria rappresentanza nazionale, Sua Maestà, in seguito a proposta concorde dei due ministri dell'estero e del commercio, si è graziosamente degnata di approvare con sovrana risoluzione del 9 ottobre a. e. che l'agente generale in Tripoli, Gasparo Merlatto, si rechi alla volta di Tunisi in qualità di console generale dell'impero austriaco, e ch'egli si porti a tale uopo a bordo d'un naviglio imp. da guerra.

— La stessa Gazzetta reca la proposta del ministro del culto e della pubblica istruzione, conte de Thun, intorno al regolamento generale degli studj di università circa alla disciplina ed all'introduzione della tassa scolastica nelle università, proposta che fu approvata da Sua Maestà in data dell'11 corr. Secondo questo documento il nuovo regolamento delle università sarà attivato coll'anno scolastico 1850-51.

— In consonanza colle disposizioni del ministro dell'interno, trovò opportuno anche il ministro della giustizia di prefiggere il 15 di novembre qual termine, fino al quale tutte le proposizioni relative all'occupazione dei nuovi posti giudiziarij dovranno giungere, acciocchè il nuovo ordine delle cose possa essere attivo col primo di gennaio 1850.

RUSSIA

Il Giornale viennese l'Austria annunzia: che con recente decisione la Russia ha tolto, sul Pruth, le quarantene che sussistevano verso la Moldavia e la Valacchia. Altro indizio, se ce n'era bisogno, che ormai quella potenza considera i principati danubiani come cosa sua. Le quarantene della Russia sul Danubio erano finora, più che un preservativo contro la peste turca, un impedimento posto al commercio della Germania, la cui stampa da molti anni s'occupa e tutto di quel regale fiume tedesco. Tra colle quarantene, rese fuor di ragione gravose, tra col lasciare ogni giorno più internarsi la foce del Danubio a Sulina, (mentre pure, per trattati, s'era obbligata a mantenerla navigabile, riscuotendo anche una tassa sui bastimenti per questo conto) la Russia rendeva più difficoltoso anche il commercio dei grani dell'Ungheria, della Moldavia e della Valacchia, a profitto de' suoi porti d'Odesa e di quelli del mare d'Azoff. Ora, che coll'occupazione militare permanente que' paesi si trovano di fatto sotto al suo dominio, la Russia allevierà i suoi rigori e cesserà dalle sue precauzioni contro la peste. Ma ciò non significa già, che venga esaudito il voto de' Popoli, i quali avendo sul proprio territorio la sorgente del Danubio bramerebbero possederne la foce: è invece la Russia che dalla foce risale verso le origini del gran fiume, che congiunge l'Occidente coll'Oriente d'Europa.

POLONIA

Parecchi giornali hanno annunciato ripetutamente essere intenzione dello Czar di unire la Polonia in un sol regno. Questa voce parve a prima giunta poco probabile: ma ora la *L'Indépendance Belge* spiega in una sua corrispondenza le ragioni su cui essa si fonda.

Lo Czar mirò sempre ad impedire l'ingrandimento e lo sviluppo degli Stati occidentali, fra i quali pei primi, vanno annoverati i piccoli Stati

germanici. Ad ottenere quest'intento colla perseveranza che gli è propria, e con quell'acutezza che nessuno gli può negare, da lungo tempo egli tien dietro al piano di una grande confederazione dei popoli slavi. La Polonia formerebbe il primo anello di questa catena.

Finora la condizione della Polonia fu di ostacolo a questo disegno. I polacchi, ancorchè di origine slava, si scostarono sempre dal panslavismo inclinando al movimento delle nazioni occidentali. Lo Czar creando uno Stato slavo federale, vuole opporre una diga alla irruzione delle idee liberali; e non già aprirne il focolare al confine medesimo dei suoi Stati. Egli accorre quindi a schiacciare la rivoluzione di Ungheria, onde quel moto, guadagnando la Polonia, non ritardasse il compimento del suo disegno.

Ora che la rivoluzione è vinta, che la Polonia è rimasta tranquilla in mezzo a tutte le agitazioni che commossero l'Europa, senza mostrar debolezza, lo Czar può concedere ciò che aveva finora negato: pensa quindi ad inaugurare lo Stato federale slavo colla formazione di un regno di Polonia, composto della Polonia russa, della Galizia e forse anche di parte del granducato di Posen, se la diplomazia russa di Berlino può indurre il governo prussiano a stabilire nel ducato una linea di demarcazione. Alla ricostituzione della Polonia terrà dietro la creazione di un altro regno slavo, e fra breve tempo, perchè la Polonia in forza delle sue tendenze e delle sue simpatie per l'occidente fu sempre il maggior ostacolo al panslavismo.

A quest'ora la Polonia si accosterà al panslavismo con minore difficoltà che l'addietro: abbandonata alla Francia, non curata dalla Germania, sprezzata dalla Prussia che sembra non abbia intenzione di proteggere la nazionalità polacca, la Polonia spezza i vincoli che la legano all'occidente, vedendo che da esso nulla ha a sperare, e accogliendo favorevolmente le concessioni che vorrà darle lo Czar, essa diverrà slava.

Lo Czar avrà vinto così l'unico ostacolo che si oppone alla formazione di quella grande confederazione ond'egli aspira ad essere il capo.

L'occidente è soprattutto la Germania non si avveggon di quanto ad essi importi di opporsi allo stabilimento di questa formidabile confederazione.

SVIZZERA

LUGANO 4 ottobre. Il consiglio federale ha nominato sostituto del cancelliere federale il sig. Moos, segretario di stato; il sig. Meyer, uno dei più antichi impiegati nella cancelleria, fu nominato archivista, ed il signor Tobler di Appenzello registratore.

Giusta la Gazzetta Federale, il ritardo della restituzione del materiale da guerra al granducato di Baden è cagionato, non dalla condizione di una amnistia che alcuno pretende infondatamente essere stata opposta dal consiglio federale, ma dal rifiuto di Baden di aderire alla dimanda del consiglio stesso che non siano opposti ostacoli al rimpatriamento di quei rifugiati che sono pronti a sottoporre la propria condotta al giudizio dei tribunali. Inoltre il granducato pretende che tutte quelle armi che furono tolte ai rifugiati e che ancor sono nella Svizzera, dopo la restituzione fatta alla Baviera, sono di sua proprietà, il che non è, essendovi altri pretendenti.

— 8 ottobre. L'incaricato d'affari austriaco in Parigi, sig. Thom, è stato nominato ambasciatore imperiale nella Svizzera.

— Il dazio d'uscita de' vini svizzeri in barili o tini aperti è stato ridotto a soli due batzi per carico tirato da un solo cavallo e se l'esportazione ha luogo per acqua, si ritiene che 15 quint, equivalgano al carico suindicato. Prima la tassa era equiparata alle altre merci, e quindi di un batz al quintale.

— Il 6 partirono da Basilea diretti a Baden i cannoni che dagli insorgenti badesi e dal Palatinato del Reno furono condotti nella Svizzera, e che erano custoditi in quella città.

— La Rivista di Ginevra conferma che, dietro l'insistenza del consiglio federale, venne dato ordini ai rifugiati francesi, che erano a Ginevra, di internarsi ad 8 ore dai confini francesi.

G. Ticinese.

INGHILTERRA

LONDRA 28 settembre. Si vuol introdurre nel servizio dei telegrafi elettrici una nuova invenzione, che stampa messaggi da due cento lettere ogni minuto. L'invenzione è parte inglese, parte americana. La nuova combinazione sarà eseguita dai signori Willmere e Schmidt che sono in relazione colla stampa americana: straordinario sarà il mistero con cui verranno fatte tali comunicazioni. Due negozianti che entrino in un ufficio particolare delle stazioni di Londra, Douvres o Liverpool, potranno conversare insieme senza l'intervento d'un terzo, e quando partiranno non rimarrà traccia alcuna della loro conversazione. Il governo francese diede agli imprenditori l'esclusivo diritto di trasmettere i messaggi del telegrafo elettrico tra l'Inghilterra e la Francia.

Morning Post.

SPAGNA

MADRID. La Spagna esce ogni di più dalla sua letargia marittima: il suo commercio di mare va estendendosi, e in un giornale di Vigo notiamo che quel porto ha ricevuto in cinque giorni trenta navi, la metà delle quali con bandiera nazionale, e quasi tutte di forte tonnellaggio.

— Lettere di Melilla annunciano che i Mori rinunciarono ai loro assalti contro quella piazza per terra e per mare. È d'uopo che il governo provveda, poichè, quantunque la guarnigione respinga siffatti tentativi, pure n'è decimata e corre rischio di non poterla durare a lungo.

— Molto si parla dell'intenzione del re di Napoli di conferire al generale Corlova un titolo di principe o duca.

— Una lettera del 3 corrente da Madrid annunzia avere il governo ricevuto dispacci del capitano generale di Cuba, che annunziano come questi non abbia alcun serio timore per la sicurezza della colonia a fronte dell'aggressione minacciata da una mano d'avventurieri degli Stati Uniti, e aver egli prese tutte le misure per resistervi, qualora questa dovesse aver luogo. Il governatore loda le misure prese dagli Stati Uniti affin di prevenire la spedizione.

— Credesi che le Cortes si raduneranno fra il 25 e il 30 ottobre.

Il *Clamor publico* si lagna che gli ufficiali e i gregari della marina non sieno pagati regolarmente.

APPENDICE

Ci fu mandato da un cortese lettore del nostro Giornale il seguente articolo, che noi pubblichiamo volentieri, e tanto più che può servire di risposta ad alcune opinioni a noi avverse, che da certuni si manifestarono a questo proposito.

In Friuli si è parlato molto di Gioberti, ma ben pochi ne lo conoscono per la sola ragione

che non si è letto, o lo si vede travisato infellicemente in qualche Pestalozza, o compassionato su qualche cattedra (*). Mio Dio! Come il miglior senno, la gloria della filosofia in Italia a lunghi secoli, il banditore culto del cattolicesimo è sconosciuto, onde sia detto sempre che l'Italia non ha splendore, o se l'ha, sia desso velato pe' suoi figli! V'ha di più: sapete dove alcuni, che pur vogliono stare in giornata e leggere qualche libro nuovo, apprendono il Gioberti? ... Lo apprendono nelle miserabili pagine del P. Curci, di quel Curci cui il Gioberti manda semplicemente a studiare la grammatica e il catechismo, e a confessarsi delle sconce calunnie che osò spargere nel suo libello: e sono pochi di che un tale, prendendo appunto da questo le sue ispirazioni, dicevami con tutta serietà e fervore che il Gioberti era un miscredente, uno scomunicato, un prete che da più di 12 anni non diceva messa, sospeso e cacciato dal suo vescovo, uom libertino, filosofastro alla *Voltaire*, panteista (così lo dissero anche su qualche cattedra!!!) pericoloso alla religione come qualunque settario ecc. ecc.

... Dio buono! perdonate loro poichè ignorano quel che si dicono!

Gli studiosi del Friuli, in cui le filosofiche e teologiche discipline ebbero sempre cultori, spero che almeno sospinti dalla curiosità vivamente concitata dalle attuali controversie, vorranno ora prendere un saggio delle opere del Gioberti e cominciarle a leggere. Si pigliano i *Prolegomeni*, l'introduzione alla filosofia od altro suo scritto, (che per buona ventura sono ora reperibili, e più a buon prezzo del P. Curci!!!) e lascino pure il *Gesuita Moderno* giacchè fu ora posto all'Indice, a meno che non ne ripetano la licenza di leggerlo. In questo riguardo dirò che il buon cattolico deve riverire i decreti della Chiesa, e sommettere ad essi anche la propria convinzione; così farà dopo la condanna, ne sono certo, il Gioberti, se già non l'ha fatta alla guisa del Rosmini e del P. Ventura, e così da pio cattolico avrebbe dovuto fare lo stesso Galileo nella sua teoria solare in quanto allora si opponeva alla credenza di Roma. Ma non tiriamo dal fatto singolo della condanna d'un'opera, quanto allo spirito ed alle immense utili prestazioni del suo Autore, delle conseguenze sicuramente non imposte dal giudizio di condanna; laonde non finirò di dire che si legga, che si studi Gioberti, e si vedrà quanto grande sia ancora l'Italia nelle scienze, si vedrà, permettendomi qui un linguaggio da profano, si vedrà quanto sia bello, conciliatore e sapiente il cattolicesimo, a cui dinanzi cadono come brutte larve le sette, i sofismi filosofici, il pseudo misticismo: si vedrà, per ricorrere ad un'immagine, come il cattolicesimo civilmente predicato dal Gioberti, è di tanto superiore a quella sterile, fredda ed opprimente idea che ne danno certi moderni ascettici, qualmente i sublimi e liberi dipinti del Raffaello, raffrontati al ritratto d'una macilente quacchera bene incappucciata, o di qualche Stanislaw dalla lunga, nera ed uniforme vestaglia, su di un altare bisticciato al titolo di cinque o sei patroni.

[*] Così l'autore dell'articolo, e a lui spetta provare la verità di questa asserzione. Però noi sappiamo che il Gioberti ha lettori in Friuli, e discreti e assennati, e non pochi nella classe studiosa, la quale imparò a prendere nel lor valore i pregiudizii della scuola, non più pronta a giurare sulla parola del maestro.

Non si tragga, lo ripeto, materia di scandalo, non s'imprechi al Gioberti, perchè una sua opera fu oggi, dopo tre anni che si legge, condannata. Gli errori meritano censura, ma non se non distruggono l'opera grandiosa, dove si avvisò ritrovarli, nè scemano la gloria dello scrittore immortale, se pensiamo che l'uomo, per ben grande che sia può fallare. — S. Agostino, s. Tommaso, i sommi dottori della Chiesa saranno in venerazione perenne presso i cattolici, e una face brillante nei difficili studi della filosofia e teologia cristiana: eppure alcune loro proposizioni isolate diedero motivo a luttuose controversie teologiche, a scandali, a scismi. — Iddio solo e la sua Chiesa sono infallibili: sotto la salvaguardia del ministero docente di questa scansiamo gli scogli che qua e là si ponno incontrare nei grandi scrittori. Ma con ciò stesso leggiamoli e studiamoli per divenir cattolici, quanto fedeli altrettanto dotti, onde ridurre a menzogna la vecchia e ritrita taccia dei sofisti, che per la nostra convinzione religiosa noi cattolici non attingiamo argomenti che dalla sacristia.

AVVISO

Con Superiore autorizzazione il sig. Giuseppe Ballico Mastro di Posta ha attivata una Messaggeria giornaliera da Palma a Udine e viceversa. La partenza ha luogo la mattina da Palma ed il dopo pranzo del giorno stesso da Udine. La Diligenza comoda e decente contiene dieci persone, ed il prezzo per ciascun posto è di L. 4:50 per l'andata, e di L. 2:30. per andata e ritorno.

N. 471 D'uff.

AVVISO

PROVINCIA DEL FRIULI

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile, fa noto al pubblico essere nel giorno 6 marzo 1849 cessato di vita il sig. Vincenzo Marcolini del fu Angelo, il quale ha esercitato la professione notarile, con residenza prima in Castions di Porzia, Comune di Zoppola, Distretto di Pordenone, poscia in S. Giorgio, Distretto di Spilimbergo ambidue in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito notarile di già italiane Lire 500: - pari ora ad Austriache L. 574: 74, e svincolare la Sicurezza fondiaria prestata a garanzia della sua professione notarile per la somma di già italiane L. 1000: - pari ora ad Austriache L. 1149: 42.

Si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Vincenzo Marcolini suddetto, e contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 8 gennaio 1850 a quest'I. R. Camera i proprj titoli per la reintegrazione sucontemplata: scorso il qual termine senza che si presentino alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli Eredi, od a chi di ragione di ottenere il Certificato per conseguire la restituzione del Deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione della Sicurezza fondiaria: sotto la osservanza quanto a questo Certificato, ed Assenso delle Auliche vigenti disposizioni in proposito.

Udine li 8 Ottobre 1849

Il Presidente
E. REATI

Il Cancelliere
A. Torossi